

UNO NON BASTA

---

OFFICINE ITALIA E VISIONARY



Uno Non Basta è stata una campagna di proposta lanciata il 30 dicembre 2020 da Officine Italia e Visionary, due associazioni giovanili apolitiche e non affiliate, alle quali si sono poi aggiunte altre realtà, associative e non solo, per supportarne principi e obiettivi.

Officine Italia è un'associazione di giovani professionisti e studenti uniti dal progetto di costruire un Paese più lungimirante e inclusivo, guidato dai principi di equità intergenerazionale, sostenibilità e innovazione. Per farlo crea spazi innovativi di confronto tra individui, imprese, associazioni e istituzioni, dove i giovani hanno la possibilità di esprimere la propria voce attraverso processi di collaborazione e co-creazione, facendo *agenda setting* e *policy design*.

Visionary è un movimento sociale che ha come obiettivo quello di stimolare la partecipazione giovanile alla vita sociale, civica e politica e contemporaneamente di lottare per l'equità e i diritti dei giovani, dalla rappresentanza all'attenzione nei bilanci locali e nazionali.

L'iniziativa Uno Non Basta nasce in seguito alla stesura delle bozze del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che hanno iniziato a circolare dal 7 dicembre 2020, volte a orientare l'utilizzo dei fondi Next Generation EU. Si tratta di bozze prive di iniziative specifiche che indirizzassero la voce «politiche attive del lavoro» e, di conseguenza, prive di una valutazione di impatto *ex ante* ed *ex post* (è presente solo un'indicazione generica al trend positivo del PIL grazie alle risorse stanziare) e di una visione strategica sulla «questione giovanile».

I motivi che ci hanno spinti a creare Uno Non Basta possono essere ricondotti a due grandi fenomeni di crisi sociale che il nostro Paese sta vivendo e che tuttora non possono dirsi risolti nonostante la creazione e l'inizio di implementazione del PNRR.

- La *crisi demografica*, per cui abbiamo una piramide demografica anomala, praticamente al contrario, dovuta a un calo demografico persistente a partire

dal 2015 che fa registrare un deficit significativo di «sostituzione naturale» tra nati e morti (Bolzano, al 31 dicembre 2019, rappresenta l'unica eccezione) e alla continua crescita dell'indice di vecchiaia (ovvero del rapporto fra le persone con più di 65 anni e quelle tra zero e quattordici anni).

- La *crisi dell'occupazione giovanile*, caratterizzata da una disoccupazione giovanile intorno al 30% (quando la media europea, secondo i dati Istat, si attesta al 17,6%) e da una percentuale di Neet del 27,8% (contro una media europea, secondo i dati Eurostat, del 16,4%). L'analisi OCSE 2020 mostra che l'Italia è il Paese europeo che spende meno – e peggio – per le politiche attive del lavoro. Viene sottolineato inoltre il trend in aumento dei giovani che dopo aver completato gli studi si trasferiscono all'estero per lavoro, senza che sia quindi l'Italia a poterne trarre benefici (nel solo 2019 si sono registrati 300 mila *expat* a fronte dei circa due milioni nei dieci anni precedenti).

Questi fenomeni di crisi, o di emergenza permanente, in quanto non sono mai stati affrontati negli ultimi decenni, hanno dato origine a una serie di conseguenze negative.

Due fra tutte:

- Le aziende non hanno un bacino di giovani professionisti qualificati nel Paese a cui attingere. Questo provoca uno scollamento tra domanda e offerta sia da parte del mercato economico del lavoro sia nella stessa formazione dei giovani (*skills mismatch*).
- Il sistema pensionistico risulta insostenibile, e questa è una problematica inevitabilmente destinata a crescere con il progressivo invecchiamento della popolazione.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nel contesto di Next Generation EU, è il più importante piano di politica economica messo in campo dal secondo dopoguerra a oggi e incarna un'occasione unica per riprogettare il Paese e porre le basi per un futuro positivo che non può prescindere dai suoi giovani.

La missione di Uno Non Basta è stata quella di promuovere le istanze dei giovani e di portarle al centro del dibattito politico del Paese affinché la voce «Giovani e politiche del lavoro» inclusa all'interno del PNRR venisse ripresa in considerazione.

In particolare, abbiamo chiesto che aumentasse la quota di investimenti dedicati e la qualità degli stessi. Il PNRR prevedeva un ammontare iniziale pari all'1% circa delle risorse totali: Uno Non Basta ha chiesto che questa percentuale crescesse fino al 10% degli investimenti previsti da Next Generation EU.

Al fine di rappresentare la popolazione giovanile italiana abbiamo redatto una petizione che ha raccolto oltre 100 mila firmatari. Per partecipare al dibattito politico in rappresentanza dei giovani (dell'attuale generazione come di quelle future) abbiamo strutturato un piano volto a indirizzare le *policy* in merito all'impiego dei fondi stanziati per il rilancio europeo.

Il piano Uno Non Basta ha preso forma a partire dai principi fondamentali che guidano la stesura e l'attuazione del PNRR (sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica) e dal confronto con quanto avviene in altri Stati europei.

In merito ai principi guida del PNRR, Uno Non Basta individua nell'«equità» il principio base secondo cui si riconosce come determinate fasce o componenti della popolazione versino in questo momento in condizioni svantaggiate rispetto ad altre e sia necessaria quindi l'adozione di strumenti ad hoc per eliminare le disparità. Nello specifico, Uno Non Basta ha sottolineato come la costruzione di un futuro equo per il Paese non possa sottovalutare l'investimento sulle fasce giovanili. Queste, storicamente escluse dal confronto politico diretto (se non per delle iniziative minori con una rappresentatività fortemente limitata), costituiscono la pietra angolare su cui poter anche solo pensare di costruire un percorso basato sulla produttività e sulla stabilità macroeconomica di medio e lungo periodo.

Le tematiche che abbiamo ricordato non sono mere puntualizzazioni statistiche, ma si inseriscono in un solco che l'Italia percorre con insistenza da anni; solco che racconta di una popolazione in calo e in invecchiamento, con tassi di natalità molto bassi, collegabili alla diffusa sfiducia e alla difficoltà delle fasce giovanili di potersi costruire e garantire un futuro stabile.

In merito al contesto sociale europeo, analizzando le allocazioni decise dagli altri Paesi in tema di impiego delle risorse dei PNRR, si evince che la percentuale media di risorse destinate ai giovani si è attestata intorno a un 8/10% delle risorse totali.

Arrivare all'obiettivo del 10% avrebbe significato dedicare ai giovani circa 20 miliardi di euro dei fondi totali. Tale cifra, richiesta da Uno Non Basta, non deriva da una decisione simbolica, ma è il risultato della somma dei costi delle tre proposte che abbiamo elaborato e su cui verte il piano. Le tre proposte sono frutto di analisi, ricerca e verifica di varie fonti.

1. Facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, con un impatto su 800 mila giovani disoccupati.

2. Orientare e formare 300 mila giovani ai nuovi mestieri.
3. Reinserire 350 mila giovani che attualmente non studiano e non lavorano.

La *prima proposta* si è concentrata su due ambiti d'azione: l'abbattimento delle distanze tra giovani e ingresso nel mercato lavorativo, mediante la revisione e l'implementazione di Garanzia Giovani, e lo snodo di collegamento tra mondo universitario e mondo del lavoro.

Dalle nostre analisi emerge che con un programma strutturato dal costo di circa 8 miliardi di euro sarebbe stato possibile impattare 800 mila giovani disoccupati (il 71% del totale nella fascia di età 15-35). Il finanziamento che abbiamo ipotizzato è mirato al potenziamento del capitale umano, risorsa essenziale per la crescita presente e futura del Paese, e si articola intorno a due azioni fondamentali, con le relative voci di spesa:

- una spesa media per partecipante di circa 10 mila euro da dedicare a percorsi di alta formazione o retribuzione di esperienze di lavoro sia in Italia che all'estero – in tutti i settori, anche quelli tradizionali – come meccanismo per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- una spesa annuale di 210 milioni di euro per l'istituzione di uffici di *placement office* universitari.

La *seconda proposta* si poggia sull'analisi dei dati Excelsior 2020 di Unioncamere circa il fabbisogno di lavoratori, le competenze richieste dal mercato del lavoro e il forte divario tra queste ultime e le competenze attualmente disponibili in Italia. L'obiettivo è quello di formare 300 mila giovani attraverso percorsi di formazione qualificanti su trasformazione digitale e transizione energetico-ambientale e l'istituzione di un portale digitale con risorse di formazione sui lavori del futuro.

Si prevede che le risorse necessarie a mettere in atto questa seconda proposta ammontino a circa 4 miliardi di euro. Il calcolo è stato effettuato sulla base della spesa media individuata nel report *Towards a reskilling revolution* del World Economic Forum in collaborazione con Boston Consulting Group (2019). Stima che abbiamo poi ridefinito secondo i parametri italiani e considerando l'ipotesi di erogare la formazione in modalità parzialmente digitale.

La *terza proposta* parte dal lavoro effettuato da FORMA (associazione italiana degli enti di formazione professionale) per articolare tre azioni fondamentali in favore di:

- Giovani disoccupati senza titolo secondario, per i quali è previsto l'accesso in apprendistato formativo all'ultimo anno dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale per il conseguimento della qualifica professionale

o al quarto per il conseguimento del diploma professionale, in relazione alle competenze possedute. La platea è composta da circa 258 mila giovani tra i 18 e i 24 anni e si ipotizza di intervenire sul 62% del totale (160 mila giovani circa).

- Giovani Neet con diploma di istruzione secondaria, per cui si prevede l'accesso a percorsi di apprendistato duale di terzo livello per il conseguimento di un diploma ITS quale ulteriore titolo di specializzazione rispetto al diploma già posseduto, per un più facile accesso al mercato del lavoro in termini di miglioramento dell'occupabilità. Si tratta di 714 mila giovani tra disoccupati e inoccupati disponibili a lavorare e si stima di intervenire per due anni su 70 mila giovani.
- Adulti privi di titolo, considerati un segmento vulnerabile della popolazione e che necessita di interventi volti sia al conseguimento del titolo stesso che di avvicinamento al mercato del lavoro e alle esigenze del sistema impresa. Si prevede un anno di contratto di apprendistato formativo. Si tratta di una platea di 847 mila adulti senza titolo di studio e si stima di coinvolgere 100 mila persone in un anno. Le risorse stimate per raggiungere gli obiettivi sopraelencati sono di circa 7 miliardi di euro.

Come si evince dalla natura delle tre proposte esaminate, crediamo che un piano di investimenti strutturato rappresenti l'unica vera soluzione in grado di dirimere la questione giovanile. Le riforme che nell'ultimo decennio hanno cercato di indirizzare il tema non sono mai state accompagnate o caratterizzate da investimenti a lungo termine per la fascia under 35, ma hanno rappresentato piuttosto dei palliativi temporanei di spesa corrente oppure non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati.

Un esempio è Garanzia Giovani nella formulazione del 2020. Da un'analisi dei dati si evince che su un milione di iscritti il 44% non ha ricevuto alcuna proposta di tirocinio/lavoro e il restante 56% non ha ottenuto alcun contratto di impiego alla fine dell'anno. Inoltre, le indennità di retribuzione per i tirocinanti sono bassissime (tra i 300 e gli 800 euro). Se non si potenziano le strutture affinché queste possano aumentare la presa in carico, se non si rafforzano gli incentivi per offrire esperienze qualificanti e non si strutturano specifiche attività per le fasce deboli, crediamo che non sia possibile ottenere un impatto su larga scala e duraturo.

Nei primi mesi di campagna Uno Non Basta è stata ascoltata da diversi attori istituzionali, tra cui il ministro per gli Affari europei, la Commissione Bilancio

e la Commissione Cultura (nel febbraio 2021) e ha avuto un'eco sulle maggiori testate e televisioni del Paese. Abbiamo avuto confronti con parlamentari di tutte le forze politiche e raggiunto in maniera geograficamente omogenea i giovani che ci siamo impegnati a rappresentare.

Nell'ultimo periodo di campagna abbiamo inoltre avviato una collaborazione con «Il giusto mezzo», un'iniziativa simile a Uno Non Basta che muoveva dall'esigenza di una maggiore attenzione alla questione di genere nel PNRR. Tale collaborazione si è sviluppata in un manifesto e in un'azione condivisi incentrati sull'intersezionalità delle sfide, sfide che non possono essere affrontate da una sola prospettiva.

La campagna si è conclusa il 30 aprile 2021, quando il PNRR è stato inviato alla Commissione Europea. In quanto organizzatori, riteniamo che l'impatto della campagna sia stato sensibile ma non sufficiente. Le vicende di Governo che hanno complicato la scena politica di inizio 2021 non hanno aiutato a coltivare e proseguire i dialoghi instaurati con i diversi attori istituzionali orientati verso una co-costruzione.

A oggi, possiamo constatare che il Governo ha deciso di attenersi pedissequamente al concetto di trasversalità: «i giovani sono sostenuti lungo tutto il piano». Questo ha portato all'assenza effettiva di un'azione univoca e mirata, che peraltro abbiamo auspicato fin dalle prime mosse della campagna e che successivamente è stata accolta e identificata dall'Osservatorio politiche giovanili e dal Consiglio Nazionale dei Giovani come «Pilastro Giovani» nel PNRR.

Malgrado la presa in considerazione di alcune misure che hanno aumentato impegno e risorse per la questione giovanile intesa in quanto tale, le azioni previste non sembrano sufficienti a creare un impatto sistemico, necessario a smuovere la condizione di staticità attuale e a invertire i *trend* degli indicatori sopra citati.

La ripresa economica che il Paese sta vivendo in questo periodo, se osservata da vicino, rassicura sul breve termine ma rimane problematica nel medio-lungo termine. Le imprese e le realtà produttive che hanno mostrato resilienza durante la crisi dovuta alla pandemia stanno vivendo un momento di rinascita ma, osservando il posizionamento strategico sul futuro nella ricerca, nell'imprenditorialità o nel trattenimento e nell'abilitazione dei giovani di tutte le fasce sociali, il quadro che emerge è preoccupante. È il quadro di un Paese che sta invecchiando senza accorgersene, di istituzioni che non affrontano come sarebbe necessario un'emergenza sociale e di capitale umano, di un Paese che non investe nei suoi giovani e che per questo decide di non avere futuro.

*Link*

Sito della campagna: <https://www.unononbasta.it/>.

Sito Officine Italia: <https://www.officineitalia.org/>.

Sito Visionary: <https://www.orgvisionary.com/>.

*Social*

IG Uno Non Basta: [https://www.instagram.com/unononbasta\\_/](https://www.instagram.com/unononbasta_/).

IG Officine Italia: <https://www.instagram.com/leofficineitalia/>.

IG Visionary: <https://www.instagram.com/visionary.mvmt/>.